

Dibattiti e iniziative ad Ancona per una programmazione del territorio

Comprensorio: nuova realtà al servizio degli enti locali

Lo studio di delimitazione comprensoriale dell'Ufficio studi della Provincia - Messo in risalto dalle forze politiche democratiche il ruolo di riequilibrio territoriale di questa istituzione - L'impegno della Giunta regionale nell'ambito della mozione programmatica elaborata da DC, PSI, PRI, PCI, PSDI

Proposta di legge regionale presentata da PCI, PSI, PSDI, PRI, PDUP

Patronati scolastici: enti inutili che vanno aboliti

Organismi che ostacolano un reale diritto allo studio - Il superamento del concetto di assistenza passa attraverso la soppressione di questicarrozzi - Previsi nel documento dei partiti firmatari le modalità e i tempi di attuazione della legge - Le loro funzioni passerebbero ai Comuni

I gruppi consiliari regionali del PCI, PSDI, PRI, PDUP si sono pronunciati congiuntamente per la soppressione dei patronati scolastici e dei consorzi provinciali degli stessi patronati. In questo senso una proposta di legge è stata presentata all'Ufficio di Presidenza dai rappresentanti dei medesimi gruppi.

Occorre ricordare che con la legge regionale n. 4 del 23 gennaio 1975 venne disposta la delega di funzioni amministrative regionali in materia di diritto allo studio ai Comuni e, limitatamente al trasporto degli alunni delle scuole secondarie superiori, alle Province. Tuttavia, tale legge non stante operi in direzione del superamento del concetto di assistenza scolastica, ha lasciato in vita organismi incompatibili (quali, appunto, i patronati scolastici) con tale indirizzo e ciò sia dal punto di vista del diritto allo studio che da quello della funzionalità. Si è così resa difficile qualsiasi programmazione in sede locale dei vari interventi, stante proprio la inutile presenza di una pluralità di enti.

«Se particolarmente giusta è risultata la scelta dei Comuni come enti destinatari della gestione di un mondo ormai del tutto superato, di concepire la scuola — non tantomeno un giudizio sull'opera svolta dai loro amministratori — per il futuro, è altrettanto vero che sono impegnati nell'interesse di questa branca complementare alla scuola.

In sostanza, la proposta di legge vuol significare soltanto una presa

ha determinato in non poche località della regione insostenibili situazioni, che possono essere risolte solo mediante un drastico intervento regionale che elimini tutte le cause del disservizio.

Appare ovvio che determinati servizi scolastici — trasporto, mensa, medicina scolastica, ecc. — debbano essere organizzati in modo che possano essere fruiti dalla generalità delle popolazioni ed investono, perciò, problemi di tale mole che non possono essere risolti da organismi settoriali creati per far fronte ad esigenze individualistiche, secondo concetti assistenziali, che non sono oggi in grado di sostenere l'onere di politiche più vaste ed organiche. Da ciò emerge la duplice esigenza di sopprimere i patronati scolastici ed investire direttamente enti democratici in grado di esercitare un potere più complesso e di intervenire in tutte le connessioni e le interdipendenze dei vari problemi.

Indubbiamente, secondo i firmatari della proposta di legge, la soppressione dei patronati scolastici non vuole significare un giudizio di merito né sulla loro funzione svolta sino ad oggi né sulla qualità delle loro attività, ma solo un giudizio di opportunità, in quanto ormai del tutto superato, di concepire la scuola — non tantomeno un giudizio sull'opera svolta dai loro amministratori — per il futuro, è altrettanto vero che sono impegnati nell'interesse di questa branca complementare alla scuola.

In sostanza, la proposta di legge vuol significare soltanto una presa

d'atto di una nuova esigenza che via via si fa facendo sempre più presente. «Tutto ciò — ha rilevato ancora il compagno Mombello — ha convinto i proponenti a presentare il progetto di legge per la soppressione dei patronati scolastici e dei consorzi provinciali di trasporto e di mensa, e di istituire in modo che possano essere fruiti dalla generalità delle popolazioni ed investono, perciò, problemi di tale mole che non possono essere risolti da organismi settoriali creati per far fronte ad esigenze individualistiche, secondo concetti assistenziali, che non sono oggi in grado di sostenere l'onere di politiche più vaste ed organiche. Da ciò emerge la duplice esigenza di sopprimere i patronati scolastici ed investire direttamente enti democratici in grado di esercitare un potere più complesso e di intervenire in tutte le connessioni e le interdipendenze dei vari problemi.

Indubbiamente, secondo i firmatari della proposta di legge, la soppressione dei patronati scolastici non vuole significare un giudizio di merito né sulla loro funzione svolta sino ad oggi né sulla qualità delle loro attività, ma solo un giudizio di opportunità, in quanto ormai del tutto superato, di concepire la scuola — non tantomeno un giudizio sull'opera svolta dai loro amministratori — per il futuro, è altrettanto vero che sono impegnati nell'interesse di questa branca complementare alla scuola.

In sostanza, la proposta di legge vuol significare soltanto una presa

ANCONA, 8. È un fatto — lo sottolinea il compagno Guzzini, in un articolo apparso su Marche oggi — che la mozione programmatica approvata dal Consiglio regionale l'11 settembre del '75, è un preciso riferimento all'istituzione dei comprensori, intesa «come dimensione di programmazione di sviluppo del territorio, come momento di concreta partecipazione delle autonomie locali alla programmazione regionale, come soggetti che conducano l'attuazione delle decisioni programmatiche e l'esercizio delle funzioni delegate».

Ed un fatto è ancora che, seppure non in maniera organica, sia venuto maturando nella regione uno stimolante dibattito degli Enti locali al riguardo ad ipotesi di comprensorializzazione del territorio: ipotesi che hanno in qualche modo coinvolto anche i centri all'interno di proposte precise.

In questo contesto non può non essere valutato positivamente lo studio di delimitazione comprensoriale elaborato dall'Ufficio Studi ed Attività economica della Provincia di Ancona con il contributo di docenti universitari ed esperti. Le proposte di delimitazione territoriale saranno oggetto di un'ampia consultazione con i Comuni, con le forze politiche e sociali, e con tutte le popolazioni.

Il modo secondo cui il progetto per rendere reale, e non affidato a generiche affermazioni o ad interventi di mero carattere effimero, è quel nuovo modo di governare che l'Amministrazione provinciale di Ancona intende costruire.

«Noi stiamo ora precisando la precisione allo studio della Provincia, scaturito — ha avuto modo di affermare il compagno Cavallini, vice presidente dell'Amministrazione — dall'esigenza «di definire un livello di programmazione di base un soggetto nazionale per la gestione delle deleghe di funzioni e per l'attuazione di piani globali plurigennali».

«I criteri di delimitazione adottati dallo studio sono stati tutti da quelli già sperimentati dalla Lombardia e dall'Emilia Romagna — partono dal presupposto che il comprensorio contenga un centro in grado di diffondere il cosiddetto effetto urbano su tutto il territorio e sia in grado di svolgere un ruolo di riequilibrio socio-economico, da raggiungere attraverso la creazione di nuove strutture, sviluppo sia comprensoriali che regionali.

E' evidente però — e gli esponenti della Provincia lo sottolineano — che i comprensori non debbono essere intesi né come nuovi livelli istituzionali, né come nuovi enti intermedi tra Comuni e Provincia, né infine come enti a sé stanti: questi soggetti di natura effimera dovranno invece «organi dei comuni compresi in una rete istituzionale e territoriale, che conducano alla reale partecipazione alle scelte regionali».

Poco sopra accennavamo al ruolo di riequilibrio socio-economico che il comprensorio può svolgere: in concreto dovrebbe essere possibile il superamento nella differenza dei redditi e delle opportunità di lavoro tra i comprensori e all'interno dei comprensori che verso altre zone della regione. «L'obiettivo è quello di eliminare lo spopolamento e l'impoverimento di alcune aree; la riduzione delle differenze nei servizi forniti; l'uso più razionale delle risorse con particolare riguardo a quelle in via di abbandono (terre, abitazioni) e in campagna o nelle frazioni».

La dimensione ottimale in termini di popolazione è individuata circa 60 mila abitanti: con ovvie differenze tra zone costiere e zone montane perché consentirebbe di realizzare «un'unità amministrativa di servizi essenziali».

Sono stati inoltre considerati per la delimitazione comprensoriale anche i fattori di carattere istituzionale, ad esempio i comuni e la comunità montane non possono essere spezzati, mentre i distretti scolastici e le unità sanitarie locali — essendo ancora solo allo stato di proposta — sono stati tenuti presenti pure il loro orientamento, i confini provinciali, infine, non sono stati considerati «in sé», ma in relazione con le altre strutture, come è evidente dal caso di Ancona, dove il comprensorio di S. Elpidio a Mare è stato individuato da questa indagine.

Sulla scorta dei criteri che abbiamo brevemente illustrato, lo studio della Provincia è diviso in due fasi, di suddivisione territoriale.

Un rapido sguardo al territorio della provincia indica che i centri di cui si potrebbero costituire i comprensori sono cinque, e cioè Ancona, Fabriano, Jesi, Osimo e Senigallia. «Il primo di questi centri è quello di Ancona: la seconda, a cinque ipotesi alternative, che considera il centro del territorio dell'area «Comunità delle Valli dell'Aspio, del Potenza e del Musone». Va notato che il comprensorio di Jesi dovrebbe inglobare il ter-

ritorio dell'attuale comunità montana di Cingoli.

Le due proposte — elaborate alla luce della configurazione geografica del territorio, della localizzazione delle zone industriali, della gravità del fenomeno commerciale — sembrano dimostrare abbastanza chiaramente la complessità dell'assetto territoriale a sud di Ancona. Non è un caso che anche per quanto riguarda l'assetto dei distretti scolastici e delle unità sanitarie locali sia difficile trovare una proposta unificante.

Ad ogni modo il dibattito è aperto, e assai proficuamente. L'aula dell'Assemblea regionale ha già visto, per quanto riguarda l'assetto dei distretti scolastici e delle unità sanitarie locali, una proposta unificante.

Ad ogni modo il dibattito è aperto, e assai proficuamente. L'aula dell'Assemblea regionale ha già visto, per quanto riguarda l'assetto dei distretti scolastici e delle unità sanitarie locali, una proposta unificante.

Ad ogni modo il dibattito è aperto, e assai proficuamente. L'aula dell'Assemblea regionale ha già visto, per quanto riguarda l'assetto dei distretti scolastici e delle unità sanitarie locali, una proposta unificante.



Un'immagine di un paesino del Fabriano. Secondo lo studio elaborato dalla Provincia di Ancona il territorio dell'attuale Comunità montana di Fabriano dovrebbe coincidere con quello del Comprensorio.

Conferenza stampa a Fermo

Il PCI propone un'intesa con PSI e PSDI

E' urgente dare alla città una guida capace - Posizione intransigente di DC e PRI

Dopo le dimissioni della giunta centrista, il PCI di Fermo ha fatto il punto della situazione nel corso di una conferenza stampa con i compagni Cisbani, Benedetti e Tomassini hanno presentato un documento ufficiale, nel quale il partito illustra le sue posizioni in merito alla giunta da ricostituire: resta primaria la volontà di andare ad un accordo a cinque non solo sul programma ma anche sull'esecutivo: «Vi sono infatti — è stato detto — tutti gli elementi per concordare unitariamente un programma che veda al centro i problemi del comprensorio, della revisione del piano regolatore, della partecipazione popolare alle scelte del nostro comune».

Su tale linea un esecutivo più ampio possibile sarebbe anche al più coerente con la volontà popolare del 15 giugno e il presupposto di una gestione profonda e diversa della cosa pubblica».

Il PCI ribadisce che non accetterà alcuna soluzione che lo ponga fuori dalla giunta, perché in ciò si riconfermerebbe il persistere di posizioni anticomuniste, mentre il PCI è l'unico in grado di smuovere forze giovanili fresche e capaci di rinnovare l'amministrazione di Fermo. Il PCI comunque non può non prendere atto del perdurare di atteggiamenti anticomunisti della DC e del PRI, per cui ritiene «che la risposta più giusta oggi possibile sia quella della costituzione di una giunta PCI-PSI-PSDI, la quale sarà in grado di far fare alla città, in aperto rapporto col Consiglio comunale, i passi avanti necessari per uscire dalla situazione di grave immobilismo in cui è stata relegata».

Crediamo che il PSDI — continua la nota comunista — illustrata dal capogruppo Cisbani — in sede nazionale ora certamente più attento alle posizioni della sinistra, voglia rispondere positivamente alle attese della gran parte dei cittadini, tanto più che a Fermo si è spesso caratterizzato su

Dopo anni di gestione commissariale

Amministrazione di sinistra a S. Elpidio a Mare

Sindaco il socialista Angelo Piergallini - La distribuzione degli assessorali - La piattaforma programmatica

Si è costituita a Sant'Elpidio a Mare una nuova giunta di sinistra, la prima in provincia che compendia anche il Partito socialista democratico italiano. Si tratta di un notevole fatto politico, se si considera che il paese esce da decenni di amministrazione commissariale, imposta ripetutamente dalla DC, e che una giunta così composta è stata dimostrata per la maturità dimostrata da tutte le forze che la compongono: i comunisti, i democratici, i socialisti, i repubblicani.

Sono state riunite cinque commissioni: attività generali e istituzionali, bilancio e sviluppo economico, scuola, cultura, tempo libero, ambiente, assetto del territorio, sicurezza sociale e servizi sanitari. Delle commissioni faranno parte gli assessorati creati dalla giunta, in modo da garantire l'effettivo momento di elaborazione delle proposte.

Sono state riunite cinque commissioni: attività generali e istituzionali, bilancio e sviluppo economico, scuola, cultura, tempo libero, ambiente, assetto del territorio, sicurezza sociale e servizi sanitari. Delle commissioni faranno parte gli assessorati creati dalla giunta, in modo da garantire l'effettivo momento di elaborazione delle proposte.

Sono state riunite cinque commissioni: attività generali e istituzionali, bilancio e sviluppo economico, scuola, cultura, tempo libero, ambiente, assetto del territorio, sicurezza sociale e servizi sanitari. Delle commissioni faranno parte gli assessorati creati dalla giunta, in modo da garantire l'effettivo momento di elaborazione delle proposte.

co garantirà l'esercizio collegiale delle diverse responsabilità amministrative superando la settorializzazione all'interno della giunta, in modo da evitare che si creino centri di potere paternalistico e clientelare. Infine sarà il compito della giunta di assicurare l'effettiva partecipazione dei cittadini alla gestione del territorio, sicurezza sociale e servizi sanitari. Delle commissioni faranno parte gli assessorati creati dalla giunta, in modo da garantire l'effettivo momento di elaborazione delle proposte.

Sono state riunite cinque commissioni: attività generali e istituzionali, bilancio e sviluppo economico, scuola, cultura, tempo libero, ambiente, assetto del territorio, sicurezza sociale e servizi sanitari. Delle commissioni faranno parte gli assessorati creati dalla giunta, in modo da garantire l'effettivo momento di elaborazione delle proposte.

Sono state riunite cinque commissioni: attività generali e istituzionali, bilancio e sviluppo economico, scuola, cultura, tempo libero, ambiente, assetto del territorio, sicurezza sociale e servizi sanitari. Delle commissioni faranno parte gli assessorati creati dalla giunta, in modo da garantire l'effettivo momento di elaborazione delle proposte.

La giornata di lotta a sostegno della vertenza per il pubblico impiego

Pieno successo dello sciopero

Manifestazioni nei maggiori centri della regione - Assemblee in molte fabbriche - Ad Ancona corteo e comizio di Marini - Presenti folte delegazioni di operai

E' uscito il 4° numero di « Marche oggi »

E' uscito il quarto numero della rivista « Marche oggi », periodico di ricerca sociale, politica e culturale a cura della Federazione comunista di Ancona. Il numero, intitolato « Per uscire dalla crisi », contiene interessanti articoli ed analisi sulle comunità montane sui problemi della riforma sanitaria, sulla politica al Comune di Ancona, sui comprensori.

Un secondo volume al somario può rendere meglio l'idea: l'editoriale « Fio per Penelope » è di Mariano Guzzini, direttore della rivista; « Le comunità montane », di Sandro Bianchini, « L'annosa gestazione della riforma sanitaria », di Rolando Angeletti e « Agricoltura in crisi e direttive CEE », di Franco Sotte sono gli interventi specifici sul tema centrale prescelto per questo numero.

Pieno successo in tutta la regione dello sciopero generale indetto dai sindacati a sostegno delle lotte del pubblico impiego. Chiusi tutti gli uffici statali e parastatali, le università e gli enti locali per l'intera giornata. Hanno interrotto le lezioni nelle scuole gli insegnanti della scuola elementare e media, i lavoratori del commercio, dell'industria, dei trasporti e dell'agricoltura.

Manifestazioni si sono svolte nei maggiori centri della regione: gli operai di molte fabbriche hanno tenuto assemblee nella scuola gli insegnanti hanno preparato la mobilitazione con rumori ed incontri cui hanno partecipato anche gli studenti.

Ad Ancona, un folto corteo ha percorso le vie cittadine, la manifestazione ha avuto carattere regionale ed ha previsto la parola nel corso del comizio Marini, segretario confederale della CISL. Lo sciopero della federazione sindacale anconitana aprirà il corteo; seguivano le numerose delegazioni delle fabbriche, dei dipendenti della Provincia della Regione, dei Comuni (Ancona, Chiravalle, Castelfidardo, Fano, Pesaro, Macerata ecc.) e insegnanti delle scuole materne.

I netturini ed i vigili del fuoco. Le opere della « Maritima », una fabbrica in grave crisi occupazionale, distribuivano un volantino ai passanti (« No ai licenziamenti, costruiamo insieme le iniziative necessarie a salvare i trecento posti di lavoro »).

Assemblee interne si sono svolte al cantiere navale di Manifattura Tabacchi di Chiravalle, alla « Sisma » e « Gherardi » di Jesi, alla « Graf » di Kermesino, a « Bevilacqua Brummi », alla CRP e al Tabacchi Maradi. Nel corso della manifestazione il comitato promotore ha abolito gli enti inutili ha raccolto numerose firme tra i lavoratori.

Larga solidarietà con le categorie del pubblico impiego anche ad Ascoli Piceno. In molte fabbriche del Maceratese si sono tenute assemblee, alla « Nuovo Pignone » di Porto Recanati, alla « Società gestioni industriali » di Tolentino, alla « Sef » di Recanati, alla « Canullo » di Macerata, alla « Enne » di Montecosaro, alla « Gabriellini » di Tolentino, alla « Sef » di Civitanova ecc. A Pesaro i lavoratori della scuola hanno partecipato in massa allo sciopero.

Fermo: dibattito sulla crisi

Dopo la conferenza dibattito di domenica sulla Spagna e quella di dicembre sulla situazione portoghese, il PCI di Fermo ha organizzato per domani 10 gennaio alle ore 17, nella sala del consiglio del comune di Fermo, una conferenza dibattito sul tema: « La crisi economica, politica e sociale ». Parteciperanno economisti del Partito comunista, del Partito socialista della DC e di Avanguardia operaia.

Dibattito con Spriano

Ozei pomeriggio, alle ore 17,30, presso la sala della Provincia di Ancona, si terrà un incontro dibattito organizzato dal circolo culturale Antonio Gramsci. Il professor Paolo Spriano presenterà il quinto volume della « Storia del Partito Comunista Italiano ». La resistenza, Togliatti e il partito nuovo.

La situazione nell'azienda esempio di politica « coloniale » delle PP.SS.

La « Nuovo Pignone » può uscire dalla crisi

Il nostro partito ha proposto un confronto con le forze politiche, economiche, sindacali interne ed esterne al complesso industriale e con gli Enti locali per arrivare a una conferenza di produzione — Occorre elaborare soluzioni capaci di recuperare le potenzialità della fabbrica nell'ambito di un nuovo modello di sviluppo

MACERATA, 8. Abbiamo già denunciato la grave situazione produttiva del complesso Nuovo Pignone di Porto Recanati, in termini di disorganizzazione e di mancanza di idee e programmi. A largo respiro riammisi che si ponga soprattutto sul fronte di cooperazione economica provinciale e regionale.

Quando questo stabilimento nacque, nel 1963, in pieno clima di programmazione e di riforme del primo centro-sinistra, si poteva obiettivamente supporre che la sua funzione sarebbe stata ben diversa di quella che effettivamente è stata.

In fatti, venut a mancare i presupposti, originari per cui era nato il centro-sinistra e mancando la volontà politica del gruppo dirigente della Nuovo Pignone, nell'ambito dell'invocazione di tutta l'ENI (di cui il Nuovo Pignone fa parte), lo stabilimento non ha fatto altro che sopravvivere a se stesso in questi 12 anni, senza una funzione propria di mercato né un proprio prodotto, avvalendosi delle sovvenzioni del gruppo. E'

risultato evidente e che l'occupazione e gran parte dei macchinari dello stesso stabilimento sono rimasti inutilizzati con la conseguenza che la produttività è caduta notevolmente, facendo di questa fabbrica un apparato parassitario che si regge soprattutto sui fondi di dotazione sovversivi.

Il nostro partito, da tempo consapevole della gravità della situazione e delle conseguenze negative che si ripercuotono su tutta l'area montana della zona, è deciso ad aprire a breve scadenza un confronto con tutte le forze politiche e sindacali interne ed esterne alla fabbrica, non che con gli Enti Locali del comprensorio. Tramite una conferenza di produzione che sappia indicare una soluzione per recuperare le potenzialità della Nuovo Pignone, il nostro partito, nel quadro di un nuovo modello di sviluppo dall'analisi e dal dibattito che questa conferenza di produzione si propone di sollecitare, dovranno emergere ipotesi di soluzione dei gravi problemi che interessano l'intervento dello stabilimento di Porto Recanati e delle altre aziende dove che operano nella regione.

Ritornando al discorso politico della Nuovo Pignone, una delle ipotesi che sono state avanzate vedrebbe inserirsi in questa logica, innanzitutto, l'individuazione del settore di riferimento economico del servizio sociale. Questa esigenza è particolarmente sentita, dato che sino ad oggi l'industria ha partecipato allo sviluppo della Regione, mettendo a disposizione le sue potenzialità per contribuire alla programmazione economica. In questo quadro di riferimento economico, il Nuovo Pignone, si è sempre inserita nelle diverse realtà, non che con gli Enti Locali del comprensorio. Tramite una conferenza di produzione che sappia indicare una soluzione per recuperare le potenzialità della Nuovo Pignone, il nostro partito, nel quadro di un nuovo modello di sviluppo dall'analisi e dal dibattito che questa conferenza di produzione si propone di sollecitare, dovranno emergere ipotesi di soluzione dei gravi problemi che interessano l'intervento dello stabilimento di Porto Recanati e delle altre aziende dove che operano nella regione.

Successivamente sarebbe necessario la creazione di un gruppo « ingegneristico » inteso a studiare le soluzioni tecniche e a sviluppare le attività di ricerca e di progettazione, in stretta collaborazione con la Regione e con gli Enti Locali. Questo gruppo dovrebbe svolgere un ruolo di ricerca e di elaborazione tecnologica, fornendo un quadro di riferimento economico, di programmazione, di sviluppo. Da qui il nostro partito, nel quadro di un nuovo modello di sviluppo, si propone di avviare una rete commerciale e di una organizzazione di lavoro articolata nel territorio con le imprese fornitrici di parti e componenti di opere. Avendo in questa direzione, si produrrebbe occupazione indotta, nuova produttività omogenea di settore, che, professionali e tecnici in cerca di prima occupazione, si produrrà un quadro di riferimento attraverso il quale rivalutare la struttura produttiva locale, la sua qualità e il livello tecnologico della piccola e media impresa.

Flavio Zanconi

JACK Confezioni - UOMO - DONNA - BAMBINO
JACK ANCONA - GALLERIA DORICA

Prima di procedere all'inventario controllato e per ragioni amministrative, la ditta

JACK Confezioni
mette in vendita DA OGGI ancora per pochi giorni

UNA MONTAGNA DI CONFEZIONI MAI AVVENUTA IN ITALIA PER IL LORO ECCEZIONALE PREZZO!

VISITATECI SUBITO!! - VISITATECI SUBITO!!